

Flavio Edile curule si pubblicano le formule della procedura giudicaria, che chiamavasi diritto civile, e quelle dei Fasti ossia del calendario romano. I patrizii le occultavano colla maggiore gelosia. Flavio ebbe la scaltrezza di levarne una copia durante l'edilità di Appio Claudio, di cui era il cancelliere, e a titolo di rimunerazione venne dal popolo in quest'anno elevato all'edilità curule ed anche al tribunato (Plin.l. XXXIII c. 1). Il senato non che i primarii cittadini furono così sdegnati dell'esaltamento di questo cancelliere a cariche tanto importanti, che tutti gettarono via l'anello, che presso i Romani era un contrassegno di distinzione, e cui Flavio avea acquistato il diritto di portare mercè gl'impieghi da lui coperti. Siccome questo consolato sotto il quale Flavio affisse i Fasti in qualità di Edile e di tribuno, cominciò il 1.^o novembre romano, e ch'egli non fu tribuno se non il 10 dicembre, la loro promulgazione avvenne nell'anno seguente 451. Perchè l'anno romano, dapprima secreto e in qualche parte misterioso, allora era giunto a cognizione di tutto il popolo, non avrebbero i pontefici potuto arrogarsi il diritto di alterarlo aggiungendo o levando delle intercalazioni; sicchè convien dire, che di tale diritto godessero lungo tempo prima della divulgazione de' Fasti fatta da Flavio. Asserisce Macrobio (l. I c. 15) che dopo questa pubblicazione i pontefici cessarono di annunciare al popolo, istruito della forma dell'anno dai Fasti, il giorno in cui cadevano in ciascun mese le none e gli idи, come praticavano per l'innanzi (V. il *Discorso prelim.*). Gn. Flavio celebra l'inaugurazione del tempio della Concordia (Tito Livio l. IX c. 46). Secondo Plinio (lib. XXXIII, c. 1) Flavio dedicò questo tempio sotto il consolato di P. Sempronio e di P. Sulpizio, 204 anni (così dee leggersi in Plinio e non 104) dopo la dedizione del tempio di Giove in Campidoglio, come si vedeva dice egli, sopra una tavola di rame su cui Flavio l'avea fatto incidere; donde segue, continua Plinio, che questo tempio fu dedicato l'anno 448 di Roma. In tal guisa egli appunta il consolato di Sempronio e di Sulpizio all'anno di Roma 448. Quest'autore ha dunque levato dai Fasti due anni consolari, repristinandoli 24 anni dopo, co-